



## **DIOCESI DI LIVORNO**

Ufficio per i Problemi Sociali ed il Lavoro,  
la Giustizia e la Pace, la Salvaguardia del Creato

*«Costruire la cultura della pace, la civiltà dell'amore, per dare luce al mondo nel nuovo Millennio».*

(Giovanni Paolo II - L'Osservatore Romano - 7 Novembre 2003)

*«Chi ama è paziente e premuroso. Chi ama non è geloso, non si vanta, non si gonfia di orgoglio. Chi ama è rispettoso, non va in cerca del proprio interesse, non conosce la collera, dimentica i torti. Chi ama rifiuta l'ingiustizia, la verità è la sua gioia. Chi ama, tutto scusa, di tutti ha fiducia, tutto sopporta, non perde mai la speranza.»*

(1 Cor 13, 4-8).

## **Per città orientate alla civiltà dell'amore**

### **Note per una riflessione**

in vista delle prossime elezioni amministrative,  
predisposte a complemento dell'appello del  
Consiglio Pastorale Diocesano

**Marzo 2004**

## 0. Comunità cristiana e città

« La duplice aspirazione alla uguaglianza e alla partecipazione è diretta a promuovere un tipo di società democratica. Diversi modelli sono proposti, taluni vengono sperimentati, ma nessuno soddisfa del tutto e la ricerca resta aperta tra le tendenze ideologiche e pragmatiche. Il cristiano ha l'obbligo di partecipare a questa ricerca e alla organizzazione e alla vita della società politica» (Paolo VI - Octogesima Adveniens, 24)

### 0.1 Perché

In prossimità delle elezioni amministrative dei Comuni e della Provincia in cui insiste la diocesi, l'ufficio per i problemi sociali ed il lavoro, la giustizia e la pace, la salvaguardia del Creato porge una riflessione sulla realtà sociale e civile dell'area diocesana (Livorno-Collesalvetti-Rosignano- Isole). Ringrazia per l'ascolto e la collaborazione anche gli altri uffici più direttamente coinvolti dai temi trattati in queste 'Note'; in particolare quello della pastorale giovanile, della pastorale migrantes, della pastorale missionaria, della pastorale scolastica nonché il gruppo della progettazione ed esecuzione dei «caminetti» sulla qualità della vita.

Con la riflessione, qui espressa, ci si preoccupa di offrire un contributo in direzione del rafforzamento del senso di comunità solidale nella consapevolezza che la straordinaria ricchezza dei principi evangelici, può consentire un dialogo sempre più ricco all'interno della Chiesa locale e promuovere la condivisione di un percorso comune all'insieme della comunità locale, delle cui ricchezze umane e culturali si sente parte non marginale.

Conferma il rifiuto netto di assegnare ai cattolici il ruolo di assistenti sociali della politica e di esperti in povertà; quello di chi si chiude in una nicchia e rinuncia alla fatica di pensare il mondo e di immergersi nei processi contemporanei ed, in questo senso, sviluppa le presenti "Note".

Ma condivide, senza riserve, la scelta consolidata di non coinvolgere strutture e persone aventi responsabilità operative ad ogni livello nella Chiesa locale, in impegni di sostegno elettorale - diretto o indiretto - per chicchessia; non essendo totalizzante il ruolo che la Chiesa intende svolgere nell'insieme della Comunità. Non si dimentica infatti che, per ciascun soggetto e persona, essere autonomi non significa rendersi estranei a qualcosa o a qualcuno ma rendersi idonei ad agire, pensare progettare senza ricercare od accettare vincoli esterni di subordinazione o delegare ad altri soggetti scelte che riguardano la sua possibilità e capacità di partecipare.

Le "Note" non hanno quindi lo scopo di individuare o proporre schieramenti, ma aspirano a mettere in evidenza parte dei problemi che sono davanti a tutti e che sono avvertiti particolarmente nella comunità, per i quali affaccia idee ed ipotesi di soluzione senz'altra pretesa se non quella di contribuire alla ricerca di un cammino comune e nel rifiuto di primazie pregiudiziali che portano solc alla mancanza di speranza ed all'isolamento inconcludente.

### 0.2 Rischi attuali

La caduta dell'ideologia marxista ha dimostrato che non è possibile nessuna scorciatoia per superare gli aspetti negativi del lavoro attraverso la creazione di una società collettivista. In molti ha determinato delusione, disinteresse, non saper che fare.

Persistono, nelle varianti del liberismo e dell'ideologia di mercato, forme ideologiche che sono lette come mezzo per l'affermazione dell'individuo, come strumento per farsi strada, per acquisire ricchezza e successo.

Con esse, di fatto, si nega o si marginalizza il rapporto essenziale col bene comune. La situazione umana di chi non è forte, istruito, sano o non è posto in grado di farsi strada viene considerata un peso ed un fardello da eliminare. Si attenua, e talora si annulla, la relazione del lavoro con la vita della famiglia. Si considera un ingombro di cui tener conto solo nei ritagli di tempo la riflessione spirituale. Si indebolisce la capacità di reagire alle sconfitte ed alle difficoltà. In sostanza si dà soddisfazione a pochi e si è indifferenti ai molti.

*“La radice del moderno totalitarismo è da individuare nella negazione della trascendente dignità della persona umana, immagine visibile del Dio invisibile e, proprio per questo, per sua natura stessa, soggetto di diritti che nessuno può violare: né l'individuo, né il gruppo, né la classe, né la nazione, né lo Stato. Non può farlo nemmeno la maggioranza di un corpo sociale, ponendosi contro la minoranza, opprimendola, sfruttandola o tentando di annientarla”.<sup>0</sup>*

Nel nostro Paese si è fatto recentemente avanti chi vuole liberarsi della fatica a comprendere ed accettare i cambiamenti e ne avverte il peso eccessivo non sentendosi in grado di individuarne le cause effettive e chi si affida al mito del 'leader' scavando un solco tra 'vincenti' e 'perdenti'; facendo da matrice a gruppi di populistici che prosperano capeggiando e fomentando la protesta contro il potere al momento più incidente, comunque si connoti; facendo lievitare un vuoto di idee e progetti. Sul vuoto e sull'oscuro prosperano i fautori dell'anti-politica.

Il rischio è tanto più alto in quanto, in questa fase storica, si cerca di affermare l'assunzione progressiva di centralità del sistema strumentale e si spinge per un indebolimento di attenzione alla centralità della persona umana (letta come possibile risorsa anziché come soggetto al quale fare riferimento permanente).

Nell'attuale sistema di selezione dei gruppi dirigenti per le istituzioni si cercano due schieramenti che si confrontino per il governo del Paese e non per esprimere identità ideologiche, culturali o tanto meno religiose. Nei singoli partiti, e non solo nelle coalizioni di governo e di opposizione convivono ormai culture e sensibilità diverse.

### 0.3 La questione etica

Per questo motivo consideriamo, in tutta la loro concretezza, i tre parametri che ispirano le regole perché tutti possano vivere insieme.

Il diritto alla vita.

*Poter nascere, poter sopravvivere, poter camminare insieme.*

---

<sup>0</sup> Giovanni Paolo II - Centesimus Annus 44

Perciò non può essere accettata la spinta allo smantellamento strutturale dell'welfare ed a sostituire la cultura del diritto alla miglior custodia di se stessi e di chi ci cammina a fianco, senza esclusioni pregiudiziali, con la cultura dei bisogni che la capacità di consumo induce.

Vivere insieme.

*Poter essere liberi insieme e di stabilire 'come' vivere insieme secondo regole che ci diamo insieme e che insieme possiamo variare in ogni momento per adeguarle al mutare delle nostre capacità e possibilità.*

Consideriamo, quindi, la competitività come una spinta per tentare di fare meglio degli altri, ma non per conquistare spazi al posto degli altri e per trasmettere la cultura della sopraffazione per la sopravvivenza, dell'accesso libero a tutto da parte di chi già ha o può avere.

Armonia con la natura.

*Guardare a Uomini, piante, animali come ad un insieme equilibrato che è condizione per affermare il diritto/dovere alla vita.*

Non possiamo, perciò, continuare a distruggere in nome del nostro modo di consumare, né aver fede assoluta nello scientismo tecnologico che ci permette di essere insensibili alle distruzioni e alle marginalizzazioni che operiamo, perché - questo sembra che si creda - tanto la scienza e l'innovazione ricreano ciò che distruggiamo.

#### 0.4 L'impegno dei cattolici

Per i cattolici l'impegno politico deve essere la testimonianza «più alta» di carità, che rende possibile la forma più vera di comunità solidale. Da ciò il rifiuto dell'individualismo e di ogni precostituita forma egemonica - di singoli o di gruppi.

Negli anni '50 una tale permanente ricerca si manifestò anche col lavoro e la elaborazione dei gruppi della cosiddetta 'sinistra cristiana' e con l'idea-progetto di chi era vicino a Gerardo Brunì. Ma si caratterizzò con chiarezza attraverso Dossetti e De Gasperi. L'uno era per una «democrazia a carattere marcatamente sociale e fortemente interventista». <sup>1</sup> L'altro puntava a «ristrutturare lo Stato liberale depurandolo delle degenerazioni del fascismo». <sup>2</sup> L'uno puntava ad inserire nella nuova democrazia le masse di cui ricercavano l'egemonia i partiti della sinistra «attraverso una coraggiosa politica delle riforme» <sup>3</sup>. L'altro era invece diffidente verso una forma partito troppo strutturata <sup>4</sup> e soprattutto paventava «il risorgere di vecchie e nuove pregiudiziali anticattoliche, di antichi e ricorrenti anticlericalismi» <sup>5</sup>. Per entrambi «non vi fu una contrapposizione reale sull'ispirazione cristiana della politica e sulla laicità della stessa» <sup>6</sup> nonché sulla scelta di una linea riformista della politica per la quale vedevano, tuttavia, tempi e modi di attuazione diversi. Ne fu palese testimonianza la scelta della Corrente Sindacale Cristiana di superare ogni forma di sindacato confessionale per procedere - sotto la guida di Giulio Pastore e di alcuni laici - nell'esperienza del «sindacato dell'autonomia»: che tanta innovazione, di metodo e contenuti, ha portato nel quadro socio-politico nazionale ed europeo.

Oggi si è in una fase della società nella quale è più difficile opporsi a quell'umanesimo che ha generato fattori di spersonalizzazione e di deresponsabilizzazione, se nei comportamenti e nei messaggi inviati attraverso le varie forme di comunicazione si esalta solo l'individuo e l'artificiosa separazione tra pensiero ed azione; difendere le istituzioni se anche il volontariato è vissuto in antagonismo con esse; riscoprire la cittadinanza se tutti siamo solo clienti o utenti. In un tale contesto i cattolici hanno finito per non fare necessariamente riferimento alle stesse priorità nei valori e le stanno traducendo in comportamenti individuali e regole collettive diverse.

*Il cristiano "non può ritenere ogni idea o visione del mondo compatibile con la fede", né può accettare "una facile adesione a forze politiche e sociali che si oppongono, o non prestino sufficiente attenzione, ai principi della Dottrina Sociale della Chiesa sulla persona e sul rispetto della vita umana, sulla famiglia, sulla libertà scolastica, la solidarietà, la promozione della giustizia e della pace". (Giovanni Paolo II, Convegno di Palermo 1995)*

Anche nello scenario politico locale, si è in presenza di due idee-guida tra loro alternative.

<sup>1</sup> Giorgio Campanini - "Dossetti politico", Edb 2004

<sup>2</sup> id.c.s.

<sup>3</sup> id.c.s.

<sup>4</sup> id.c.s.

<sup>5</sup> id.c.s.

<sup>6</sup> id.c.s.

L'una continua a cercare nel territorio una classe dirigente, professionalmente preparata e qualitativamente medio-alta ( e quindi continua a pensare ed a proporre come se il sistema di selezione interno a un gruppo sia il proporzionale). L'altra affida al singolo un ruolo di guida: determinante e da sottoporre a controllo solo nei tempi formali sanciti dalle regole generali ( e quindi affida al maggioritario la selezione del quadro dirigente). Guardano entrambe alla democrazia non solo come forma del governo politico ma anche come ad un sistema di relazioni sociali e che, perciò, con la democrazia politica (delle regole) cercano di coniugare e sviluppare la democrazia sociale (dei valori); ma con conseguenze operative diverse che si proiettano e confrontano - condizionandosi reciprocamente - all'interno delle varie aggregazioni politiche.

## 0.5 Dialogo e partecipazione

Il nostro territorio aspira a raggiungere e consolidare credenziali di tutto rispetto, a partire da una storia che l'ha reso partecipe della vita politica, con progettualità e personalità che hanno inciso nel tessuto socio-economico, non solo a livello locale. In tale ambito la Comunità cristiana, attraverso alcuni suoi membri, ha contribuito a far maturare nel sistema politico territoriale, un solido e condiviso senso di laicità nella gestione della cosa pubblica ed un diffuso senso di solidarietà attraverso la militanza attiva nei sindacati, nelle associazioni delle imprese, nei partiti e nei movimenti.

Non si può, tuttavia, sottacere che siamo in presenza di una progressiva disaffezione alla partecipazione politica soprattutto negli ultimi anni (anche perché sono sempre minori le occasioni di accesso sostanziale alla formazione delle decisioni pubbliche) e le tentazioni di adagiarsi sulla generale tendenza, che ha fatto porre maggiore attenzione ai fenomeni anziché alle loro cause, agli strumenti anziché ai fini da perseguire, alle cose anziché alle persone ed alla loro possibilità e capacità di partecipazione.

Avvertiamo, quindi, l'urgenza che i cattolici del territorio rinnovino e rinforzino l'impegno di cittadinanza attiva. La diffusione delle comunità cristiane nel tessuto cittadino, il loro richiamo allo spirito evangelico e la ricchezza di esperienze in atto, che si ricollegano ad una lunga storia di servizio civile oltre che ecclesiale, sono un presupposto per un dialogo aperto con chiunque, che non ha mancato di dare i suoi frutti.

## 1. *La città come identità culturale aperta*

*« Senza un ancoraggio morale obiettivo, neppure la democrazia può assicurare una pace stabile, tanto più che la pace non misurata sui valori della dignità di ogni uomo e della solidarietà tra tutti gli uomini è non di rado illusoria. Negli stessi regimi partecipativi, infatti, la regolazione degli interessi avviene spesso a vantaggio dei più forti, essendo essi i più capaci di manovrare non soltanto le leve del potere, ma anche la formazione del consenso. In una tale situazione, la democrazia diventa facilmente una parola vuota »*

(Giovanni Paolo II, *Evangelium vitæ*, 70)

### 1.1 Riconoscimento, accettazione, integrazione

Ogni componente di una Comunità, persona o gruppo, costruisce e propone momento per momento una cultura che risponde ad esperienze, valori e speranze che lo contraddistinguono. In tal modo fa maturare una cultura territoriale frutto della capacità e della possibilità di reciproca contaminazione - pur nel rispetto delle diversità - che discende dalla reciproca condivisione, riconoscimento ed accettazione del complesso delle qualità - positive e negative - di cui ciascuno è portatore.

La Comunità locale si deve aprire a chi di essa finora non ha fatto parte o è stato respinto ai margini, col riconoscimento della piena cittadinanza e con essa di diritti e doveri; inducendo da un lato, l'adesione agli ordinamenti civili e politici; dall'altro, il dovere di rispettare i valori culturali e religiosi di chi già insiste nel territorio e dei nuovi venuti. Una società aperta è chiusa soltanto agli intolleranti.

La cultura dell'integrazione e la prospettiva della società aperta possono essere agevolati dal dialogo tra le grandi religioni, che si sono consolidate nel territorio, e i governi locali. È un dialogo religioso che si deve confrontare con i principi etici fondanti il sistema di valori condivisi. Il traguardo è una Comunità pienamente compatibile con le leggi e i valori consolidati. Le difficoltà sono tante, di natura politica, finanziaria e religiosa; ma il percorso ineludibile.

**(Tracce ed esempi - all.to n. 1)**

## 2. La città e la centralità del lavoro.

*“Ma ricordate quest’antica cosa: Cristo non approverà mai che l’uomo sia considerato - oppure che consideri se stesso - soltanto come strumento di produzione, che egli sia apprezzato, stimato e valutato secondo tale principio. Cristo non lo approverà mai ! Per questo si è fatto mettere in croce, come sulla grande soglia spirituale dell’uomo, per opporsi a qualsiasi degradazione mediante il lavoro.”*

(Giovanni Paolo II - Mogila - 9 giugno 1979 )

### 2.1 Il disagio sociale locale

Si allargano le distanze tra i gruppi sociali. Si dilatano le povertà relative e le disuguaglianze superano la soglia di tolleranza. Deve essere combattuta la disattenzione alla povertà relativa, perché mette in questione la stessa democrazia. Se le ineguaglianze oltrepassano un certo livello in un Paese, chi si trova nella posizione di svantaggio relativo cessa di partecipare alla vita democratica della comunità ed il fenomeno spalanca la strada ad un totalitarismo non militare, ma tecnocratico.

Sempre più forte si fa sentire il disagio e l’angoscia crescente di fronte ad un futuro di vera e propria indigenza che riguarda ormai non solo la metà dei pensionati, quelli cioè già al di sotto della soglia di povertà relativa indicata ufficialmente dall’Istat, ma anche gli ex lavoratori che le vecchie classificazioni sociologiche definivano "ceto medio". Così come altrettanto forte si fa sentire il disagio di chi è oggetto di occupazione ‘flessibile’ in un ambiente territoriale che non è in grado di garantire la necessaria rotazione da un posto di lavoro ad un altro senza alcuna copertura significativa degli spazi di ‘sosta forzata’ e che troppo spesso non consente esperienze e competenze professionali aggiuntive a quelle possedute (soprattutto a chi ha un’età superiore ai 40 anni o inferiore ai 25).

Nel territorio, assistiamo ad un indebolimento del sistema associativo dei lavoratori, autonomi o dipendenti, o delle imprese (con forte spinta all’individualismo e all’isolamento di tutti i possibili soggetti negoziali); ad un utilizzo di norme flessibili che, di fatto, sono usate per disporre delle persone solo nei momenti di necessità e senza alcun riguardo per ricadute negative sul tessuto sociale dell’area. Vengono, perciò, esaltate le spinte all’«elemosina» individuale per ridurre gli spazi alla conflittualità immediata; in un quadro di permanente ricerca di concentrazione dei poteri con forti rendite di posizione o, comunque, tali da essere oggetto del minor condizionamento possibile. Così si ricorre al lavoro “sommerso” (variamente camuffato), che deve essere urgentemente disincentivato con una azione coordinata e stringente tra i soggetti - pubblici e privati - che sono comunque titolari dell’organizzazione del loro rifiuto.

### 2.2 Il quadro locale

Il quadro che si presenta non è brillante e fa annotare punti di grande debolezza. Accanto al mantenimento dinamico del tessuto dell’area di Rosignano ed una promettente spinta al decollo di



Capraia, si devono infatti annotare le sofferenze dell'area Livorno-Collesalveti. Quest'ultima (una delle tre sub-aree provinciali) costituisce un sistema territoriale costiero con aree della provincia di Pisa e di Lucca. Queste aree sono state oggetto di importanti processi di deindustrializzazione, ma hanno mostrato autonoma capacità di recupero assai diversa. L'area maggiormente in sofferenza, in tutti i suoi fattori, è quella livornese; maggiormente soggetta a comportamenti "mordi e fuggi", tipici di aree marginali alle quali sono stati assegnati ruoli funzionali ad altre aree esterne ed a settori produttivi o distributivi diversi da quelli lì insediati. I problemi dell'area livornese e delle sue inerzie non sono recenti.

Si tratta di una realtà a declino demografico e con flussi negativi in uscita. Permane l'urgenza di un nuovo apparato produttivo, meno periferico rispetto all'esterno ed ai centri di potere decisionali, in modo da non essere incidentale ai processi in atto o possibili, a livello nazionale ed europeo. Ci si affida quasi esclusivamente al terziario - spesso il meno ricco - tanto da assumere in alcuni casi le caratteristiche di una scelta alla quale aggrapparsi senza una vera convinzione.

Osserviamo una debole spinta imprenditoriale. Anche i centri decisionali delle imprese finanziarie, che possono sostenere il tessuto produttivo, sono quasi tutti distanti dall'area e, mentre capitali e prodotti si spostano sempre più facilmente in caccia di rendimenti elevati e costi sempre minori, si guarda troppo all'intervento finanziario pubblico - con i lacci ed i laccioli funzionali, che inevitabilmente sottende (dal momento che la pubblica amministrazione segue canoni organizzativi non adeguati ai tempi lavoro che l'attuale quadro operativo impone).

Siamo in presenza della necessità di ricostruire un clima di fiducia nelle possibilità di questa città di puntare a traguardi nuovi e ambiziosi; di cercare una spinta progettuale adeguata ai tempi ed ai flussi di risorse nei quali possiamo essere coinvolti; di puntare ad una quantità e qualità di lavoro locale che consenta di stimolare credibilmente i giovani e le giovani ad essere i primi attori del futuro di mettere in gioco più adeguati strumenti formativi e di sostegno al capitale di rischio (più che all'indebitamento) in modo da aprirsi al nuovo emergente e gestirne gli effetti sulle persone e sulle identità locali.

Non mancano alcune progettualità - tese ad un profondo cambiamento degli equilibri sociali dell'area . Segnalano una possibile inversione di tendenza; tuttavia ancora da consolidare.

Nelle attuali difficilissime condizioni generali, il problema del ricostruzione del tessuto produttivo territoriale (fonte prima della possibile stabilità dell'area) non può prescindere da una azione progettata, prima, e programmata, poi, da centri di potere non solo sufficientemente stabili ma soprattutto consapevoli della qualità del problema da risolvere.

**(Tracce ed esempi - all.to n. 2)**

### 3. *La città e la formazione*

*«La cultura è ciò per cui l'uomo in quanto uomo diventa più uomo, è di più, accede di più all'essere ...*

... una vera alienazione dell'educazione: invece di operare in favore di ciò che l'uomo deve "essere", essa lavora unicamente in favore di ciò di cui l'uomo può servirsi nell'ambito dell'<avere>, e del <possesso>. La tappa ; ulteriore di questa alienazione è di abituare l'uomo, privandolo della sua propria soggettività, ad essere oggetto di molteplici manipolazioni: le manipolazioni ideologiche o politiche che si fanno attraverso l'opinione pubblica; quelle che si operano attraverso il monopolio o il controllo, dalle forze economiche o dai poteri politici, dai mezzi di comunicazione sociale; la manipolazione, infine, che consiste nel presentare la vita come manipolazione specifica di se stessi.»  
(Giovanni Paolo II - All'Unesco - 2 giugno 1980)

#### 3.1 La formazione

Significa parlare di speranza in un futuro - proprio e collettivo - al quale si va incontro con fiducia. Significa avere consapevolezza di essere messi in condizione di poter contribuire a costruire, nella solidarietà, il bene comune e poter essere messi in grado di potersi inserire in percorsi e progetti miranti alla trasmissione di conoscenze e di esperienze; di consolidare la consapevolezza che si è solo custodi - vivi ed attivi - di quanto possiamo disporre o possiamo acquisire, poco o tanto che sia.

In una realtà come quella dell'area livornese, parte integrante del rilancio strutturale del territorio è l'attenzione alla dimensione formativa (nella sua varietà e complessità) ed il sostegno dei progetti che ne sono elemento costitutivo. Non solo ma lo è anche l'urgenza di non lasciare allo spontaneismo il fenomeno della pendolarità (a varia periodicità) che, spesso impedisce l'accesso alla modificazione delle condizioni proprie e di quelle della proprio nucleo.

Il tessuto del sistema locale di formazione non è dato solo da strutture di pubblica rilevanza, private e/o interne al sistema della Pubblica Amministrazione, ma anche da ogni altra fonte progettuale ed operativa che si metta in gioco per propria scelta.

#### 3.2 L'educazione

La comunità, la scuola e la famiglia sono chiamate a collaborare con maggiore coesione e ad interagire in maniera strutturata ed integrata verso le nuove generazioni, pur nella specificità dei compiti, dei ruoli, delle responsabilità. Perseguono, nel contesto generale della formazione, l'obiettivo primario di un recupero della cultura dell'educazione nel quadro di un esigente progetto culturale, all'interno del quale assume un ruolo rilevante il senso cristiano dell'amore e della vita.

Nasce, quindi, l'esigenza, anche per il nostro territorio, di ripensare e rimettere (sinergicamente e con obiettivi comuni alle istituzioni) la persona in fase di crescita al centro dell'azione educativa; favorendo le nuove istanze educative e pedagogiche connesse all'attuale momento di mutamenti culturali, socio-economici e politici, ma anche strutturando una politica per la scuola che abbia riferimenti ideali e antropologici di fondo per rivitalizzare una "cultura dell'educazione" pressoché svanita.

Diventa primario progettare e discernere, riformulandoli, principi e criteri di supporto e di intervento per promuovere nella complessa realtà scolastica il valore e l'esperienza dell'accoglienza, dell'integrazione, della tolleranza, della solidarietà, del sapere e, comunque, nel rispetto non formale dei valori fondanti della cultura secolarmente presente nel territorio, soprattutto nell'attuale contesto di riforma della scuola. E investire, quindi, in 'educazione' con strumenti ed azioni (pluralisticamente impostati) perché la scuola e l'università non siano soltanto luogo di istruzione e di competenze, comunque non definitive, ma comunità educanti: 'sfida-appello' per una nuova umanizzazione.

### 3.2 La formazione professionale

Il sistema di formazione professionale nell'area deve mantenersi in condizione di mantenere stabilmente la sua capacità e possibilità di rapido impiego (utilizzando anche risorse finanziarie e professionali reperibili localmente), sia con riferimento al sostegno di chi affronta per la prima volta la ricerca dell'impiego sia per chi è già nel circuito ed è immerso in una strumentazione 'flessibile' (che rimane tale solo in presenza di una mobilità da un posto di lavoro ad un altro in tempi socialmente sostenibili) sia per chi propone una sua nuova disponibilità all'utilizzo e si vuol mantenere in efficienza pur essendo stato espulso dai normali circuiti operativi.

Ciò è tanto più vero in una situazione che non può non vedere impegnati tutti i soggetti ad arginare l'abbandono e la dispersione scolastica nella fascia tra i 15 ed i 20 anni e la marginalizzazione delle persone potenzialmente maggiormente predisposte per la composizione dei futuri quadri dirigenti di ogni settore operativo e politico. Informazione, orientamento e conoscenza dell'ambiente, nel quale si è chiamati ad operare, nel territorio o fuori di esso, sono fattori determinanti.

Non è pensabile e credibile proseguire, di fatto, col solo metodo del far fronte alla richiesta di formazione professionale solo quando questa è avanzata da qualche azienda od ente e renderla possibile in tempi che non consentono utilizzo quando la disponibilità della professionalità è effettivamente urgente e necessaria.

**(Tracce ed esempi - all.to n. 3)**

## 4. La città e la famiglia

*«La prima e fondamentale struttura a favore dell'ecologia umana è la famiglia, in seno alla quale l'uomo riceve le prime determinanti nozioni intorno alla verità e al bene, apprende cosa vuol dire amare ed essere amato e, quindi, cosa vuol dire in concreto essere persona. Si intende qui la famiglia fondata sul matrimonio, in cui il dono reciproco di se da parte dell'uomo e della donna crea un ambiente di vita nel quale il bambino può nascere e sviluppare le sue potenzialità, diventare consapevole della sua dignità e prepararsi ad affrontare il suo unico ed irripetibile destino.»*

(Giovanni Paolo II, Centesimus Annus, 39)

### 4.1 Rilevanza sociale

Essere società significa cogliere 'evidenze etiche comuni', in grado di motivare, in termini di qualità della vita, la convivenza tra persone. Non può essere il dominio dell'opinabile individualistico sulla pur necessaria domanda di ragione, di senso del vivere e convivere. Dire famiglia significa cogliere nella relazione l'originalità dell'esistenza umana. Relazione significa reciprocità, condivisione.

Non si può essere aperti solo contrattualmente alla relazione. L'esser persona significa essere sintesi tra individualità e relazione, autopercezione nella condivisione; nel rifiuto del vecchio familismo paternalistico, per accettare la famiglia come sorgente di 'apertura': verso "altro da sé", verso la società nelle sue tante appartenenze, secondo un vincolo di relazione inteso come radice 'di senso' del proprio vivere.

Convivenza significa indicare la cornice sociale della nostra esistenza, ma prima ancora significa cogliere il cuore pulsante dello stesso vivere sociale. Il diritto non può essere neutro rispetto al puro arbitrio individualistico ma traduzione di valori di fondo democraticamente accertati.

Da ciò la rilevanza sociale della famiglia, intesa come ambito di mediazione tra individuo e società, come spazio privilegiato dell'agire libero delle persone, come elemento costitutivo di base della società, come primo spazio in cui sperimentare l'inevitabile (e possibile) equilibrio tra libertà individuale e bene comune.

«Altre forme di convivenza non fondate sul matrimonio, esprimendo una tipologia molto varia, non hanno nei fatti natura omogenea. Ciò rende impossibile una loro disciplina unitaria. L'eventuale regolamentazione di alcune fra di esse non può comunque essere contenuta nella stessa disposizione concernente la famiglia, perché ciò starebbe a significare una volontà di assimilazione»<sup>7</sup> improponibile. Forme di tutela possono essere previste nell'ambito dei diritti della persona, purché «tali convivenze abbiano il carattere di un impegno stabile e che l'estensione di misure di favore nei loro confronti sia accompagnata dalla previsione di corrispondenti doveri atti a favorire l'assunzione

<sup>7</sup> Documento CET "Chiesa toscana e Statuto regionale" del 13,1,2003

di responsabilità interpersonale e sociale»<sup>8</sup> ; «la considerazione verso queste forme di unione e convivenza non risulti penalizzante nei confronti della famiglia fondata sul matrimonio.»<sup>9</sup>

---

<sup>8</sup> id.c.s.

<sup>9</sup> id.c.s.

## 4.2 Coordinate operative

Due le caratteristiche di fondo: sussidiarietà e solidarietà.

### Sussidiarietà

Quindi non interventi assistenziali, ma interventi che garantiscano: riconoscere - sostenere - promuovere/favorire - aiutare concretamente senza sostituirsi ad essa in nome dell'aiuto dato.

### Solidarietà

Necessità ed urgenza che la collettività si faccia carico dei propri membri più deboli, senza tuttavia rinunciare al loro protagonismo, pena l'attivazione di politiche solo assistenziali, che vedono le persone o le famiglie in difficoltà solo come destinatari passivi.

La famiglia che deve essere considerata destinataria delle attenzioni e delle scelte propriamente di "politica familiare locale". Ciò non vuol dire che non debbano essere attuati altri interventi su situazioni specifiche di difficoltà sociale (figli delle coppie di fatto, diritti degli individui nelle unioni libere, ecc....), ma che questi possono e devono essere ridefiniti e presi in carico all'interno del quadro della "tutela dei diritti delle persone".

Il protagonismo delle famiglie non si esaurisce nella capacità della singola famiglia di attivarsi in risposta ai propri bisogni o a quelli di altre persone in stato di bisogno (come ad esempio nelle esperienze di affidamento eterofamiliare), ma si esplica anche nella capacità di associarsi per diventare soggetto collettivo, capace di realizzare servizi, svolgere attività di sensibilizzazione, formazione, auto e mutuo aiuto. In questo senso diventa decisivo il ruolo delle associazioni familiari, di quella parte originale del mondo associativo e del terzo settore che si mobilita non solo per motivazioni e azioni individuali, ma che trova nella famiglia origine e/o destinatario della propria azione. Una politica a livello locale per le famiglie deve quindi necessariamente prevedere spazi di consultazione, di ascolto e di sostegno per l'associazionismo familiare.

**(Tracce ed esempi - all.to n. 4)**

## 5. *La città e le politiche sociali*

*“La comunità politica esiste in funzione di quel bene comune, nel quale essa trova significato e piena giustificazione e che costituisce la base originaria del suo diritto all’esistenza. Il bene comune si concreta nell’insieme di quelle condizioni di vita sociale che consentono e facilitano agli esseri umani, alle famiglie e alle associazioni il conseguimento più pieno della loro perfezione.”*

(Gaudium et Spes 74)

La graduale trasformazione dei processi demografici nell’area, le mutate condizioni organizzative della stessa, il profondo mutamento dei ruoli all’interno dei nuclei familiari, nonché il mutare dei criteri redistributivi della finanza pubblica dal livello nazionale a quello locale, con ridimensionamento di quest’ultimo, impongono una rivisitazione degli interventi in atto e la ricerca della ottimizzazione degli strumenti disponibili per reimpostare le priorità d’intervento.

Qui proponiamo alcune idee-guida su alcuni temi.

### 5.1 **A servizio degli “ultimi” e dei “piccoli”**

La comunità cristiana, sia a livello diocesano, sia attraverso le comunità parrocchiali opera a favore degli ultimi e dei piccoli con una molteplicità di iniziative.

Questo tipo di intervento (che dovrà trovare un maggiore spazio operativo nei bilanci comunali in modo da poter meglio mirare agli obiettivi ritenuti prioritari) deve essere frutto dell’adozione non occasionale del metodo della concertazione tra tutti i soggetti, aventi ruolo e volontà di intervenire, e del dialogo istituzionale, che può determinare le condizioni operative di attivazione di una logica equilibrata ed efficace di sussidiarietà e limitare ogni forma di emarginazione di iniziative già presenti (spesso scarsamente sostenute in attesa della maturazione di nuovi soggetti).

In questo quadro di slancio per la costruzione di un nuovo welfare municipale-comunitario si impone una politica globale di sostegno delle politiche pubbliche e del terzo settore, che nulla ha a che fare con un semplice meccanismo sostitutivo di prestazioni presenti o con una politica indiscriminata di tagli di bilancio e di privatizzazione strisciante dei servizi. Al contrario si procede per una identità comunitaria che favorisca il diffondersi di una cultura della responsabilità, che solleciti partecipazione, mobilitazione civile ma anche nuovi lavori e scelte professionali legate ai servizi ed alla persona, all’ambiente, alla promozione culturale.

Ci si dovrebbe, quindi, impegnare in tre direzioni:

1- Potenziamento e costruzione degli strumenti di ricerca e proposizione (con sostegno finanziario ed operativo pubblico, privato e privato-sociale) al fine di poter indagare - con conoscenze e ricadute in tempo “reale” - nuove e vecchie povertà e servitù per giungere ad interventi strutturali, anche preventivi, ed assistenziale sui singoli problemi a tamponamento momentaneo di quanto rilevato.

2- Intensificazione di un rapporto di reciproco sostegno tra la rappresentanza della struttura

gestionale pubblica ed i gruppi diocesani e privati, che sono interessati e si occupano concretamente delle varie forme di povertà presenti ed emergenti; anche attraverso appositi protocolli e nel reciproco impegno a stringenti verifiche degli impegni assunti da entrambi i soggetti.

3- Sostegno delle organizzazioni e delle imprese che hanno dato un volto al profilo di un privato sociale vicino alle istanze dei cittadini e portatore di innovazioni sociali e istituzionali; impegnato nel rinnovamento dello spazio pubblico attraverso il rilancio dei valori di solidarietà, responsabilità, partecipazione, promozione dei diritti, affermazione di un welfare-mix capace di valorizzare le risorse della comunità.

### **(Tracce ed esempi - all.to n. 5)**

#### **5.2 Insieme per favorire percorsi scelti da e per i giovani**

In questi anni è cresciuto sempre più tra i giovani il "partito dell'astensionismo". Essi si sentono sempre più spinti lontano da una politica percepita come estranea ai propri desideri e ai propri bisogni, se non addirittura inutile o dannosa per il loro futuro.

Tutto questo richiama alla responsabilità di educare ed offrire esperienze che si ispirino allo spirito evangelico, ai valori della democrazia e della cittadinanza.

La presenza ed il ruolo della comunità cristiana sono degni di riconoscimento anche attraverso opportuni protocolli d'intesa con la pubblica amministrazione. Sarebbe pure interessante la realizzazione di forme d'incontro e confronto coi giovani del territorio, in coordinazione con le associazioni giovanili a carattere formativo (laiche e religiose, effettivamente presenti nella Comunità locale), e sportivo.

Il mondo giovanile, più di altri settori della vita pubblica, ha bisogno di "concertazione" - cioè di incontro tra soggetti diversi (istituzionali o di associazioni) che si riconoscono in obiettivi da ciascuno condivisi e considerati prioritari - perché siano trovate le linee di intervento più efficaci ed efficienti per il sostegno della Comunità nel suo insieme. È quindi auspicabile che le varie realtà che operano in questo settore entrino in raccordo e, se possibile, in coordinazione con l'amministrazione cittadina nell'elaborazione delle politiche giovanili e che si stabiliscano tavoli comuni per alcune iniziative particolari.

### **(Tracce ed esempi - all.to n. 6)**

#### **5.3 Casa: 'servizio' alla famiglia**

È importante tornare ad investire nell'edilizia popolare in quanto il mercato immobiliare è sovrastimato da alcuni anni, sia con riferimento al nuovo che alla rivisitazione anche ambientale del preesistente. In particolare ci si riferisce ad alcune tipologie abitative quali appartamenti sobri ma adatti ad accogliere degnamente le famiglie con figli e dal costo accessibile, spaziosi monocali per anziani (collegati o collegabili con strutture che favoriscono l'impegno operativo e ricreativo), studenti provenienti da lontano, parenti di malati ricoverati nelle strutture ospedaliere locali, immigrati in attesa di ricongiungimento familiare o di possibilità economiche per l'acquisto della



prima casa. Altrettanto essenziale è che programmi di intervento nella edilizia privata prevedano, come condizione di realizzazione, anche strutture non solo funzionali al mercato ma anche alle necessità solidaristiche che comunque si pongono onde evitare forme anomale di ghettizzazione ed individuate con metodi che tengono conto del pluralismo culturale e di impostazioni verificate in stringenti confronti di concertazione con le parti sociali e con le associazioni degli inquilini.

È importante che venga realizzato uno specifico ‘Osservatorio sulla casa’ che ponga in condizione di intervenire sulle condizioni di programmazione ed accesso abitativo, sociale, religioso formativo. Non si dimentichi inoltre che si fa spesso drammatica "l'emergenza freddo" e "l'emergenza solitudine"

#### **5.4 Ambiente: momento della “custodia” del Creato**

Non vi è dubbio alcuno che la compatibilità dell’ambiente e di quanto vi insiste con la vivibilità delle comunità costituiscono parte essenziale del bene comune. «Jahvè prese l'uomo e lo pose nel giardino di *Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.*» (Genesi 2,15-16) Non è una oggettiva priorità solo attuale ma lo è da sempre. anche se per troppo tempo disattesa per ignoranza o indifferenza.

Ci sono quattro momenti strategici ai quali fare riferimento:

- sostegno e cura del verde cittadino e mantenimento di condizioni di accesso “per tutti” al verde ed all’uso consapevole del territorio costiero, collinare e dei parchi pubblici;
- subordinazione degli strumenti predisposti per la mobilità delle persone e merci a condizioni di eco-compatibilità e vivibilità;
- considerare l’acqua una fonte di energia, di cui tutti possono disporre non per censo ma per necessità, trattandosi di una priorità finalizzata al bene comune;
- considerare l’uso e la disponibilità di ogni altra fonte di energia come momento che deve trovare uno specifico equilibrio con la vivibilità e la eco-compatibilità di ciascuna area; eliminando urgentemente tra l’altro ogni punto a rischio per l’incolumità di persone merci.

**(Tracce ed esempi - all.to n. 7)**

#### **5.5 Organizzazione del territorio: salvaguardia della identità ed espressione della possibile convivenza tra diversi**

Le indicazioni di carattere generale riguardano il rispetto del territorio nonché la capacità di mettere a disposizione dei cittadini una città adeguata nell’offerta di servizi essenziali, di luoghi pubblici, di centri di vita che favoriscano una tranquilla convivenza delle persone.

Esistono problemi quali le grandi infrastrutture e le grandi linee di comunicazione, l’integrazione tra l’uso del territorio portuale e la sua integrazione col piano urbanistico cittadino, le zone della città ed i servizi pertinenti, i trasporti pubblici che chiedono un’attenta valutazione della priorità di criteri concorrenti: il bene comune, le scelte partecipative e politiche, gli interessi di carattere economico e finanziario. Si deve porre particolare attenzione perché l’ordine di importanza di questi criteri non sia sostanzialmente stravolto attraverso interventi incidentali ai quali si adattano le scelte che di volta in volta possono maturare.

## **5.6 Le strutture sanitarie: essenziale complemento al diritto/dovere alla vita**

Nel privato sociale si è distinto il mondo cattolico con una presenza di non secondario rilievo, mentre la struttura pubblica ha raggiunto negli anni livelli di tutto rispetto.

Attualmente ci sono problemi di carattere generale che investono questo settore: non vorremmo che venissero risolti sotto il segno di una dequalificazione del servizio o nella delega al sistema d'intervento privato che - comunque - non può che operare per censo la selezione degli interventi. Non si tratta soltanto di perseguire ottimi standard di qualità per le grandi specializzazioni, ma anche per i servizi di base che costituiscono la gran parte delle situazioni.

## **5.7 Accoglienza di chi transita dall'area per motivi di lavoro, di studio o per migrazione interna (spontanea o di necessità).**

Non sembrano presenti, salvo lodevoli attenzioni del volontariato, strutture e forme di accoglienza di chi per motivi di lavoro è costretto a brevi soste nell'area, come si trattasse di situazioni incidentali non destinate a ripetersi. È urgente per marittimi ed autotrasportatori, in particolare, che siano disposte strutture e forme di tutela della dignità della persona. Altrettanto dicasi per gli studenti, di ogni ordine e grado, che hanno gravi limitazioni all'accesso al diritto allo studio dal deficit di strutture idonee a costi e condizioni accettabili.

Così come richiede una particolare attenzione preventiva il fenomeno (che comincia ad affacciarsi) di chi, impossibilitato all'accesso al servizio casa, ne cerca un surrogato in strutture mobili che gli consentano di formare e tutelare la propria comunità familiare ed anche spostamenti in funzione della sopravvivenza e dell'occupazione possibile.

Un sistema locale programmato di incentivazione degli interventi di forme di volontariato, deve essere sostenuto da una osservazione sistematica del fenomeno, in modo da avere efficacia ed efficienza e se ne possano avvertire gli effetti strutturali.

## **TRACCE ED ESEMPI**

## ALLEGATO N. 1

### **La città come identità culturale aperta**

L'animazione culturale, che un Comune promuove e sostiene, non può essere frutto di improvvisazione od avere caratteristiche monoculturali ma deve rispondere ad un progetto, frutto di una mediazione alta fra le principali culture - religiose e laiche, autoctone o di recente insediamento - e tener conto dei linguaggi e dei contenuti trasmessi dai vari sistemi di comunicazione in uso. In tal modo possono essere colti i principali fattori consolidatisi - o in fase di consolidamento - nell'area e far sì che si rifugga da ogni semplicistica ed impropria fusione o sovrapposizione delle diversità presenti, puntando alla reciproca conoscenza. Così è possibile essere di stimolo allo sviluppo autonomo ed armonico della fisionomia della città, affondando saldamente le radici nella tradizione e mostrando una intelligente apertura alle novità emergenti

Perché tale apertura non avvenga sotto il segno della paura per il diverso, sarà bene favorire momenti d'incontro - anche associativo predisponendo interventi ad hoc per i gruppi meno strutturati a fronte di progetti specifici di interesse collettivo - soprattutto al fine di una migliore conoscenza reciproca e di una convivenza rispettosa e pacifica. Il dialogo, peraltro, non può essere solo nei confronti delle persone "diverse" (per lingua o costumi), presenti nel territorio ma anche nei confronti di chi - per motivi di lavoro od altro - è stato costretto ad allontanarsi dall'area ed opera in altre comunità, vicine o lontane.

## ALLEGATO n. 2

### **La città e la centralità del lavoro**

A) L'intervento della "Politica", ha un ruolo determinante. Ma la "Politica" non è fatta solo di governo pubblico (quindi anche di capacità di maggioranze e minoranze di un qualsiasi consesso deliberante) ma anche, pur nella diversità dei ruoli, di possibilità di individuare obiettivi comuni con gli altri soggetti territoriali che operano progettualmente: organizzazioni dei lavoratori, associazioni d'impresa ed associazionismo vario.

Lo spazio della Politica, al momento, risulta coperto solo occasionalmente ed utilizzato troppo spesso per organizzare il consenso più che a sostegno di progettualità condivise. Si sente fortemente la mancanza di strutture territoriali capaci di adattamento rapido - qualitativo e quantitativo - all'emergente; non dimenticando che si opera in presenza dei tentativi di drenaggio esterno delle qualità migliori che maturano nei territori marginali; ed, oggi, Livorno è un territorio che opera ai margini ed in un contesto regionale tendenzialmente con tre poli di attenzione: area fiorentina, area pisano-costiera, area senese-aretina-grossetana. Da ciò il rilievo di avvistamento del quadro dirigente locale sulla pura gestione strumentale: una delle concause di 'fuga' dei potenziali professionali migliori o più promettenti dal territorio. Urge perciò il recupero di percorsi, anche di non breve periodo, che consentano per un verso il rientro di chi si è allontanato di necessità dal territorio e per l'altro la preparazione di nuovo 'humus', locale o dell'area 'vasta', al quale fare credibilmente riferimento.

B) L'insieme ha origini note:

- limitata capacità del sistema produttivo e di servizio di fare fronte ad un'offerta sovradimensionata, in quanto il radicale declino industriale, nonostante i notevoli sforzi prodotti dai vari soggetti presenti nell'area, non è stato accompagnato dal decollo di altre attività quantitativamente e qualitativamente in grado di allentare le tensioni che

quello ha prodotto.

- permanenza dell'alterazione dell'equilibrio tra posti di lavoro offerti e posti di lavoro desiderati e tra professionalità richiesta e professionalità disponibili.
- debole crescita di autonoma imprenditorialità locale su settori innovativi e con prospettive di futuro non aleatorie.

Pare evidente che urgenza primaria sia puntare all'impiego contestuale di un insieme di strumenti quali l'orientamento e la formazione professionale (da mettere in campo in tempo reale), gli incentivi non solo finanziari di sostegno previsti o prevedibili ai vari livelli, la raccolta e diffusione d'informazioni. Incoraggiare, cioè, il possibile incontro della domanda con l'offerta e rendere l'uno appetibile all'altro (possibilmente ponendo un freno alla massiccia emorragia di forza lavoro qualificata dall'area), diminuire le parti frizionali e strutturali della disoccupazione. In questa dimensione il problema dei giovani, in particolare, ha implicazioni di lungo periodo. Più si allunga il tempo di disoccupazione, maggiori sono le difficoltà che accompagneranno i giovani lungo tutta la durata della loro futura vita lavorativa.

La raccolta, il filtro e l'elaborazione delle informazioni relative alle occasioni "spontanee" o "indotte" e di quelle relative alle professionalità in rapido divenire (in conseguenza delle modifiche di prodotto, di processo ed organizzative) rappresentano un momento importante che richiede il coinvolgimento attivo del soggetto imprese, del soggetto lavoratori e delle strutture solidaristiche che insistono nel territorio.

Negli ultimi anni il tessuto produttivo e dei servizi e le disponibilità professionali per sostenerli sono cambiati in profondità. L'ampiezza della disoccupazione (attualmente in fase di contenimento) non è stata l'unica importante conseguenza intervenuta. Profonde modificazioni hanno investito tutte le parti del sistema, sia sul versante della disponibilità (offerta) sia su quello della domanda di professionalità. Nuove normative e proposte di modificazione delle precedenti, unite al pesante intervento del *fattore Tempo* hanno accompagnato in molte aree del nostro Paese una importante riprogettazione strutturale e culturale ed un nuovo dimensionamento dell'impresa, insieme con una diversa e più affannosa attenzione.

C) Sembrerebbe opportuno, perciò, un accresciuto impegno per:

- determinare le condizioni per la creazione di posti di lavoro di qualità, con maggiori coerenze e capacità di adattamento - rispetto al passato recente - ai flussi di mercato ed alle forti tensioni alle quali è sottoposto il fattore tempo;
- stimolare situazioni nelle quali non si rompa il legame crescita/occupazione nelle piccole imprese ed in alcuni segmenti del terziario;
- incentivare il sistema dei crediti formativi e dei sostegni motivazionali;

È conseguente una strategia d'intervento sullo specifico, parzialmente attuata ed avviata, dalle seguenti caratteristiche di massima:

- impedire che coloro che hanno particolare difficoltà al reinserimento oppure che cercano di inserirsi per le prime esperienze non siano colpiti da una progressiva incapacità a reagire;
- fare sì che ciascun lavoratore o lavoratrice organizzi e stimoli la ricerca, lo studio e la fattibilità d'impiego e reimpiego o di micro-imprenditorialità, anche attraverso forme d'orientamento, di formazione, di stimolo alla vivacità culturale (personale, familiare ed ambientale) o di sostegni al primo impatto;
- sollecitare i soggetti interessati ad una autonoma individuazione di particolari attività a tempo parziale o volontaristiche, successivamente al pensionamento, in modo da prevenire nuova emarginazione con conseguenti costi sociali e finanziari, sempre meno localmente sostenibili.

D) Il tema del lavoro e le problematiche ad esso connesse coinvolgono direttamente o indirettamente l'amministrazione comunale in diversi ambiti:

- 1- l'impegno per l'emersione del lavoro nero con un'attenzione del tutto speciale alle ditte impegnate in appalti pubblici;
- 2- l'urgenza di disporre di strutture che facilitino l'incontro effettivo della domanda con l'offerta, non solo per organizzazione amministrativa ma anche per attrezzatura - soprattutto formativa - di pronto intervento a sostegno delle possibili candidature e l'impegno a creare - in accordo con altri livelli istituzionali, coi sindacati dei lavoratori e con le associazioni d'impresa - condizioni territoriali che facilitino l'accesso alla formazione permanente ed a distanza o l'intervento in tempo reale di azioni aggiuntive di formazione che consentano un rapido inserimento in nuovi impieghi;
- 3- Incentivare il telelavoro, facilitando l'accesso alle necessarie strumentazioni e fornendo informazioni efficaci e efficienti sull'offerta di lavoro e sulla correttezza normativa degli offerenti;

- 4- l'adozione di misure affinché le piccole imprese di commercio possano reggere la concorrenza dei grandi centri commerciali;
- 5- la disponibilità della pubblica amministrazione ad essere un esempio di datore di lavoro rispettoso delle esigenze della persona e della famiglia mentre si ricerca una maggiore flessibilità del lavoro, promuovendo in particolare un accordo territoriale negoziato tra tutti i soggetti coinvolti degli orari per l'accesso ai servizi, al lavoro ed alle attività formative;
- 6- l'intervento al fine di attivare percorsi di lavoro protetti, tesi al recupero di persone svantaggiate, in collaborazione con la Caritas diocesana e con il mondo della cooperazione;
- 7- l'opera di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e degli stessi lavoratori sulla grave piaga degli infortuni anche mortali sul posto di lavoro.

### ALLEGATO N. 3

#### **La città e la formazione**

C'è urgenza di sollecitare investimenti nell'imprenditoria giovanile e di predisporre adeguati strumenti territoriali di sostegno, utilizzabili in tempi reali. Sono disponibili nel territorio 'squadre' di formatori, che sanno leggere il mercato e sono capaci di progettare, ma sono energie che vengono rapidamente disperse in altre aree o sottoutilizzate con le naturali conseguenze di deperimento o di assenza dall'impiego nell'area.

In questa dimensione è per noi importante procedere, ex novo o ulteriormente:

- a) per consentire alle famiglie di poter fruire (nel proprio condominio o nel quartiere) di sostegno educativi per l'infanzia, delle scuole per l'infanzia e del sistema della scuola dell'obbligo, senza alcuna discriminante censuaria e di poter disporre di spazi per una seria educazione civica, religiosa (sulla base di proprie scelte autonome) e sportiva;
- b) per accreditare forme di sostegno - sulla base di un quoziente familiare - per facilitare la mobilità degli studenti, anche fuori area, e l'accesso alla informazione al fine di sancire il diritto allo studio, di innalzare la cultura e di realizzare il pluralismo formativo;
- c) per accompagnare - anche con incentivi alle famiglie - la formazione al lavoro per coloro che hanno concluso la scuola dell'obbligo, per mettere in atto interventi volti a fornire aiuti alla formazione dei nomadi stanziali ed il miglior inserimento di stranieri, e loro figli, presenti nell'area;
- d) per valorizzare e sostenere strutturalmente l'impegno formativo di sindacati, associazioni, cooperative, imprese, istituti religiosi, ecc., e creare le condizioni per un autonomo finanziamento locale di interventi ad impiego rapido a sostegno della flessibilità strutturale dell'area.

### ALLEGATO N. 4

#### **La città e la famiglia**

*[Proposta del Forum nazionale delle Famiglie]*

#### ***1 Politiche tariffarie***

\* Indice d'equità familiare, che permetta di ripartire i carichi impositivi e tariffari fra le famiglie, non solo in senso verticale (per classi di reddito), ma anche in senso orizzontale (tra nuclei familiari più

"pesanti" e altri meno gravosi dal punto di vista della struttura dei bisogni). Uno strumento, quindi, che non serva soltanto per fare "sconti" alle famiglie più povere, ma per stabilire delle quote contributive eque per e fra tutte le famiglie (quoziente familiare);

\* agevolazioni fiscali e tariffarie e riduzioni dell'aliquota ICI per la prima casa, rivolte alle famiglie con specifiche responsabilità di cura, e comunque parametriche sui carichi familiari e sull'età media dei vari componenti;

\* Nei servizi scolastici (nido, mensa, servizi di trasporto, ecc.), si preveda e, quando già c'è si aumenti, lo sconto per le pluriutenze;

\* Per il pagamento delle tasse sui rifiuti, gas ed acqua, si creino tariffe ad hoc per le famiglie, o quanto meno si applichino le tariffe relative alle "comunità" per i nuclei con più di cinque componenti.

## **2 Casa e spazi urbani**

\* Destinazione di un capitolo di spesa specifico dei bilanci comunali per l'erogazione di buoni casa o di contributi in conto interessi alle giovani coppie (con matrimonio contratto nei due anni precedenti o da contrarre entro un anno) che intendano acquistare la prima casa (riservando questo aiuto a coppie sotto un certo reddito);

\* Prevedere agevolazioni (in materia d'onere d'urbanizzazione e di costo delle aree) per chi costruisce riservando una quota d'alloggi da destinare alla locazione o alla "futura vendita" a favore di giovani coppie, promuovendo particolari interventi agevolativi col sistema bancario;

\* Intervenire sul patrimonio abitativo non utilizzato (abitazioni sfitte), con censimento e interventi che, pur nel legittimo interesse dei proprietari, consentano di sfruttare al meglio il patrimonio immobiliare privato e pubblico del territorio comunale, oltre che nei confronti dei giovani anche in quelli degli anziani e di coloro che sono in condizioni di particolare disagio;

\* Individuare aree edificabili per sperimentare progetti di "comprensori-famiglia", elaborati da cooperative familiari, in cui vengano predisposte abitazioni che tengano conto degli spazi necessari ad una famiglia che cresce, o ad una famiglia allargata, che si prenda cura dei genitori o parenti anziani;

\* Progetti relativi alla qualità ed alla sicurezza dell'abitare urbano, soprattutto in relazione alla possibilità, da parte di bambini, giovani e anziani, di avere spazi per il tempo libero, l'incontro, l'aggregazione e il gioco, senza incorrere in gravi rischi in ordine alla loro sicurezza o ad altri rischi.

## **3 Tempi sociali e tempi per la famiglia**

La questione dei tempi si articola su due direttrici:

a) organizzazione/compatibilità dei tempi di famiglia, lavoro, servizi (cfr. seconda parte legge 53/2000; per la promozione della maternità, vedi punto 3.4);

b) gestione del tempo libero (per la famiglia e dentro la famiglia nei suoi compiti educativi).

\* Prevedere incentivi alle imprese che sperimentano orari flessibili legati ad esigenze familiari, contratti a tempo parziale e lavoro a distanza;

\* Agevolazioni varie a quelle imprese che assumano donne con figli o che, presumibilmente, pensino d'avere figli (come le giovani sposate da poco o intenzionate a fondare una famiglia);

\* erogazione di assegni di cura e altri interventi a sostegno della maternità e della paternità responsabile;

\* un contributo mensile per la permanenza in casa dei figli-neonati, sino almeno ai dodici mesi d'età, alle madri che lo richiedano, per consentire loro di ritardare il rientro al lavoro avvalendosi di tutte le agevolazioni di legge;

\* Attuare una revisione (come prevede la L. 142/1990 e la L. 53/2000, in capo ai Comuni) degli orari

e dei tempi delle città tenendo conto delle esigenze familiari (invece di far aprire durante i giorni festivi, si tratta di armonizzare, durante i giorni feriali, il più possibile gli orari dei negozi, delle scuole e dei servizi di pubblica utilità, con i tempi della "famiglia a doppia carriera");

- \* buoni servizio concessi dai Comuni per chi ne fa richiesta, validi per l'acquisto di servizi erogati da soggetti accreditati, da assegnare alle madri lavoratrici, o in cerca di impiego, che vogliono iscrivere i loro figli in asili nido (cofinanziamento con il Fondo sociale europeo, Obiettivo 3-"Rimozione degli ostacoli alla partecipazione delle donne al mercato del lavoro");
- \* Prevedere una valorizzazione economica del lavoro domestico (o "casalingo") delle mogli-madri; ciò sotto forma di "salario familiare", da pagare direttamente al coniuge lavoratore, al fine di garantire, alle donne che lo richiedano, quel reddito aggiuntivo che altrimenti avrebbero dovuto procurarsi sul mercato del lavoro; prevedere contestualmente forme previdenziali per le casalinghe inserite in famiglie mono-reddito, aventi condizioni economiche medio-basse.;
- \* Favorire l'acquisto da parte della famiglia di servizi per la casa e per le persone, non solo rispetto a situazioni particolari di bisogno (bambini, persone malate, anziani), ma anche rispetto all'obiettivo generale di sostenere il carico del "doppio lavoro" (professionale - di cura) in carico prevalentemente alle "donne che lavorano" per il mercato o che sarebbero intenzionate a lavorare; utilizzabili in questo senso buoni-servizio concessi dai Comuni (cfr. L. 328/2000) o mediante sistemi di deducibilità dal reddito dei costi sostenuti dalle famiglie a tale scopo. In questo ambito è da valorizzare la figura delle "badanti" (funzione sempre più frequentemente fondamentale in molte famiglie con carichi assistenziali rilevanti).

#### **4 Sostegno alla genitorialità: maternità e responsabilità educative**

- \* Istituzione di un fondo comunale per l'erogazione di un contributo economico in caso di parto, alle donne che non usufruiscano dei trattamenti di maternità a norma delle leggi nazionali, ed il cui reddito non superi un certo tetto;
- \* interventi economici di supporto (in un'unica soluzione e/o mensile fino al compimento del primo anno del figlio) per le ragazze madri in difficoltà, d'età inferiore ai 21 o 23 anni che pur a fronte di gravi motivi economici, accettano di proseguire la gravidanza;
- \* prestiti sull'onore concessi dai comuni per sostenere le responsabilità individuali e familiari e agevolare l'autonomia di nuclei monoparentali, di coppie giovani con figli, di gestanti in difficoltà;
- \* agevolazione di forme associative familiari che gestiscano in proprio servizi di baby-sitting, con personale volontario od a tempo parziale ("servizi dalle famiglie alle famiglie") o anche con personale professionale ("educatrici familiari"), che stipulino contratti con gruppi di famiglie interessate, agevolati dall'Ente locale (che può pagarne una parte od offrire certi servizi locali di sostegno);
- \* valorizzazione delle "banche del tempo", sia rispetto ai carichi assistenziali, sia rispetto ad altre esigenze quotidiane delle famiglie;
- \* avviamento dei servizi cosiddetti della "madre di giorno" (Tagesmutter), che consentano di affidare bambini, da uno a cinque anni, ad un'altra madre, opportunamente formata (e seguita da un operatore sociale professionale), cui il Comune dia un assegno;
- \* favorire la costituzione di nidi familiari, condominiali o aziendali, o di servizi integrativi per la prima infanzia ed il doposcuola, gestiti dagli stessi genitori, che si organizzino in forma cooperativa.;
- \* promuovere nuove efficaci forme partecipative dei genitori (singoli e associati) nei percorsi scolastici dei propri figli.

#### **5 Servizi e supporto alla cura familiare**

- \* interventi di sostegno di carattere economico per le famiglie che assumano compiti di cura di disabili fisici, psichici e sensoriali e d'altre persone in difficoltà, anche attraverso forme di sostegno



economico per chi rinuncia (temporaneamente o definitivamente) ad intraprendere un'attività retribuita per provvedere al sostegno di propri familiari bisognosi di assistenza continuativa.

\* contributo economico, inferiore alle rette degli istituti (può essere all'incirca la metà), a quelle famiglie che volontariamente preferiscano tenere in casa la persona bisognosa d'assistenza;

\* finanziamento o convenzioni con iniziative di assistenza temporanea (respite care), o realizzazione di "servizi di sollievo", che non sradichino il soggetto debole dalla famiglia, ma allo stesso tempo consentano alla stessa che se ne prenda cura, di aver momenti di riposo e periodi di "alleggerimento" (prevedendo ad es. servizi che funzionino in particolari giorni della settimana - sabato e domenica - o periodi dell'anno - estate).

## **6 Auto-aiuto, sostegno alle famiglie e tra famiglie, associazionismo**

\* servizi formativi ed informativi di sostegno alla genitorialità, anche attraverso la promozione del mutuo aiuto tra le famiglie;

\* supporto (diretto e/o co-gestito) alla formazione e alla "vita quotidiana" della famiglia, attraverso strumenti formativi, centri di sostegno alle responsabilità genitoriali (centri per/con famiglie, percorsi formativi, strumenti di accompagnamento);

\* servizi per l'affido familiare al fine di sostenere con qualificati interventi formativi i compiti educativi delle famiglie interessate; in particolare attivare, in collaborazione con le associazioni presenti nel settore, "progetti comunali affidi", come alternativa al ricovero dei minori in istituto, stimolando ed agevolando l'offerta di disponibilità da parte delle famiglie che vogliano accogliere minori i cui genitori siano temporaneamente in gravi difficoltà;

\* riconoscimento del ruolo attivo delle famiglie nella formazione di proposte e progetti per l'offerta dei servizi e per la valutazione della loro efficacia; in particolare istituire spazi di regolare e rilevante consultazione, ascolto, co-progettazione con l'associazionismo familiare specificamente inteso (in senso stretto, non terzo settore...): consulta delle associazioni familiari, tavolo permanente di consultazione, altre forme;

\* nelle normative che stanziavano fondi per l'imprenditoria sociale, prevedere clausole di salvaguardia di una certa percentuale dei fondi stanziati, per i progetti presentati dalle "associazioni di solidarietà familiare", regolarmente iscritte nei registri regionali ;

\* favorire la costituzione, accanto a quelle "formali", anche di "associazioni informali" di genitori (gruppi di fatto), cui pure il "Regolamento in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche" (DPR 275/1999) fa riferimento, che promuovano così il passaggio dalla partecipazione alla cooperazione delle famiglie nell'ambito scuola ("utenti competenti", che acquisiscano effettivo potere nella determinazione di specifici contenuti ed attività).

ALL.TO N. 5

### **A servizio degli "ultimi" e dei "piccoli"**

I) rafforzare il rapporto di collaborazione con le opere diocesane (mensa, comunità d'accoglienza per le ragazze sottratte alla prostituzione, ecc.);

II) potenziare il raccordo per quanto riguarda l'analisi dei dati sulle vecchie e nuove povertà e sulle risorse del territorio tra strutture comunali e diocesane. L'attenzione è rivolta agli anziani in particolari situazioni di disagio, agli "alterabili" di varia natura, agli emarginati;

III) prevedere la presenza di un assistente sociale di quartiere con autorevolezza e possibilità di intervento; non lasciandolo 'solo' ed accompagnandolo con gruppi territoriali di sostegno e non riducendone la funzione - per quanto possibile - a momenti prevalentemente di carattere amministrativo. Si potrebbe così rafforzare una cooperazione con le parrocchie e con il mondo dell'associazionismo, direttamente interessato al caso ed al momento, per la conoscenza della situazione di disagio ed un intervento più efficace su di essa;

IV) sostenere le iniziative che si occupano del disagio giovanile, cooperando - laddove si valuti opportuno e necessario - con le parrocchie, coi servizi ecclesiali a ciò delegati e con il mondo dell'associazionismo giovanile, direttamente interessato al caso ed al momento. Sostenere altresì le iniziative che si occupano del disagio psichico in senso lato e delle malattie mentali croniche;

V) affrontare decisamente il problema della prostituzione femminile e maschile, tenendo conto che, oltre al problema tradizionale, si inserisce prepotentemente la piaga della schiavitù.

ALL.TO N. 6

### **Insieme per favorire percorsi scelti da e per i giovani**

1- La gestione delle risorse che il Comune destina alla realizzazione delle politiche giovanili tenga conto di tutti coloro che lavorano nel settore. Al riguardo - ferma restando la tutela di situazioni pregresse e consolidate - ci potrebbe essere una più accentuata tendenza alla messa a disposizione di strutture e servizi, sulla base di criteri condivisi e di priorità condivise. Una particolare attenzione dovrebbe essere posta per la diffusione nel territorio di terminali dei servizi per la ricerca dell'impiego, anche alla luce di quanto previsto dalla attuale normativa regionale.

2- È importante una maggior collaborazione nel monitorare i luoghi informali frequentati dai giovani (strada, giardinetti, pub, piazzetta, ... ), allo scopo di promuovere progetti sperimentali ed innovativi in collaborazione con l'associazionismo che a questo scopo deve essere sostenuto anche pubblicamente, assegnando anche agevolazioni tributarie locali o fornendo strumenti che facilitino l'incontro finalizzato tra i giovani.

3- È opportuna una maggior attenzione e riconoscimento concreto delle attività di promozione sportiva, della formazione e della comunicazione, gestite anche da oratori, istituti religiosi ed associazioni impostate su metodi e forme identiche a quelle riconosciute dal Bureau internazionale per i percorsi formativi scout. Sono presenze che suppliscono alla carenza delle strutture pubbliche e vengono debolmente sostenute rispetto alla gestione operata da privati negli impianti pubblici. La stessa attenzione meritano le varie forme di espressività giovanili (musica di strada, graffiti, prosa e teatro, ... ) e non solo in funzione di eventi commerciali e/o estivi ma in vista della valorizzazione dei giovani privi di palcoscenico.

ALL.TO N. 7

### **Ambiente: momento della "custodia" del Creato.**

I) È ormai urgente ed indilazionabile che siano adottati progetti organici di eco sostenibilità del trasporto pubblico e privato. La figura del 'mobility manager' deve essere decisamente promosso

presso imprese o gruppi d'impresa e presso le pubbliche amministrazioni. Il suo compito consiste nel contribuire a creare e diffondere la cultura della mobilità sostenibile, stimolando nelle persone e nelle organizzazioni comportamenti sempre più orientati all'adozione di soluzioni eco-compatibili per una accettabile qualità della vita. Gli obiettivi: riduzione del consumo energetico, dell'inquinamento atmosferico ed acustico, delle emissioni di gas serra e nel trasferimento della domanda di mobilità dai mezzi individuali a quelli collettivi e/o alternativi.

Vanno, perciò, meglio mirati ed organizzati l'informazione, la comunicazione, il coordinamento e l'organizzazione per adeguare le procedure di individuazione delle misure e degli interventi programmati alle mutate esigenze di mobilità e di mercato. È importante rendere trasparenti le strategie d'uso del mezzo pubblico, promuovere mezzi di trasporto non inquinanti, ampliare la disponibilità alla flessibilità di uso dei mezzi pubblici non inquinanti per renderli maggiormente fruibili da parte degli anziani e di chi ha particolari difficoltà di mobilità.

II) L'acqua è un bene pubblico che va salvaguardato, educando a ridurre gli sprechi nel consumo d'acqua potabile e ripristinando punti pubblici di approvvigionamento e tariffazioni che destinino una quota alla difesa idrogeologica delle zone di prelievo. A ciò è essenziale che sia formato un Osservatorio che periodicamente informi cittadini e amministratori della qualità delle acque erogate e della condizione d'uso - per efficacia ed efficienza - della rete di distribuzione. Il controllo della gestione territoriale di qualità e quantità delle acque potrà prevedere la partecipazione diretta in apposite 'Conferenze' anche da parte delle organizzazioni dei consumatori, delle parti sociali, delle associazioni imprenditoriali nonché delle associazioni ambientaliste.

III) Per quanto riguarda la politica energetica, è bene incentivare la razionalizzazione ed il risparmio dei consumi, nonché la riduzione degli sprechi e rendere ancor più fruibile l'adozione di forme di energia alternativa da parte di singoli condomini; anche attraverso la diffusione delle informazioni sulle incentivazioni presenti ed attrezzando appositi punti pubblici per facilitare l'accesso e l'uso di esse.